

L'Europa si prepara a un inverno complicato

La proposta europea per il contenimento, a partire da agosto, della domanda di gas naturale, prevede eccezioni rispetto al disegno iniziale, riducendo la portata dei tagli richiesti per i paesi più periferici, più virtuosi e per le categorie di consumo più deboli. Il tasso di riempimento degli stoccaggi alimenta un cauto ottimismo dei Governi, incluso quello italiano, ma molto dipenderà dall'andamento effettivo della domanda

LA RIDUZIONE DEI FLUSSI DALLA RUSSIA E LA DECISIONE DELLA COMMISSIONE EUROPEA

La recente forte riduzione dei flussi di gas in arrivo in Europa attraverso il NordStream 1 a seguito del prolungarsi delle manutenzioni delle turbine di compressione del sito di Portovaya ha fatto crescere ulteriormente la tensione sul mercato, portando al fortissimo aumento dei prezzi gas nel mese di luglio (+60% agli *hub* europei, che hanno raggiunto una media di 170 €/MWh).

La minaccia di un'interruzione completa dei flussi russi ha spinto la Commissione a proporre al Consiglio Europeo l'adozione di un [regolamento](#) che inviti gli Stati Membri a ridurre la propria domanda del 15% tra agosto e marzo, in modo da affrontare l'eventuale crisi in maniera coordinata e solidale. Il risparmio sarebbe di circa 45 Bcm.

Tale proposta deriva dai risultati dell'analisi¹ svolta da ENTSO-G su richiesta della Commissione sull'impatto di un azzeramento dei flussi in arrivo dalla Russia sui vari Stati membri. I più impattati risultano quelli del blocco est (Balcani, Polonia, paesi Baltici e Finlandia)

che oltre a una maggiore quota di domanda non coperta, avrebbero serie difficoltà a riempire gli stoccaggi nel corso del prossimo periodo estivo, per cui la necessità di riduzione della domanda persisterebbe fino all'inverno 23/24. Il contributo maggiore in termini di richiesta di riduzione dei consumi sarebbe quello di Germania (oltre i 10 Bcm) e Italia (8.3 Bcm), seguiti da Francia, Olanda e Spagna (questi 5 paesi insieme contribuirebbero per circa 31 Bcm).

PROPOSTA APPROVATA DAL CONSIGLIO EUROPEO, MA CON REVISIONI CHE NE LIMITANO L'APPLICABILITÀ

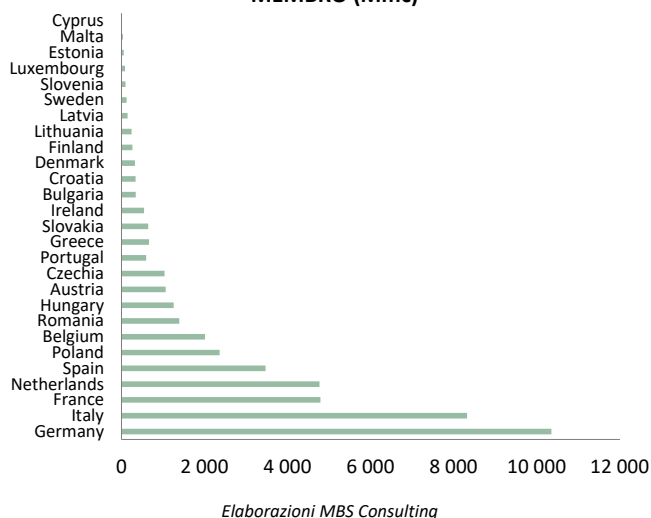
Nella [revisione](#) del Consiglio Europeo, a cui ha fatto seguito, il 27 luglio, l'approvazione della proposta della Commissione, è stata introdotta una serie di esenzioni e limitazioni, legate all'esigenza di tenere conto dei legittimi interessi dei diversi Stati, che comportano una riduzione dell'entità del taglio dei consumi in diversi paesi membri.

Nel [regolamento](#) approvato dal Consiglio i paesi non interconnessi con la rete gas europeo (Irlanda, Cipro, Malta) o quelli con il sistema elettrico non sincronizzato con il resto della rete europea (paesi baltici) sono automaticamente esentati dal taglio della domanda gas.

Possono beneficiare di un taglio di minore entità rispetto al 15% paesi come Spagna e Portogallo, ma potrebbe rientrare anche l'Italia, purché abbiano le seguenti due caratteristiche:

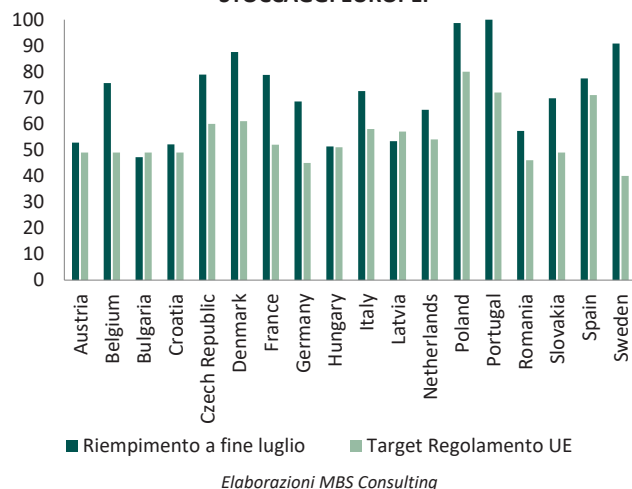
1. capacità di esportazione limitata e comunque utilizzata al massimo oppure che il suo mancato utilizzo dipenda da una mancanza di domanda dall'estero
2. i terminali di GNL possono essere utilizzati per re-indirizzare volumi verso altri paesi membri; in questi casi il taglio può essere ridotto dell'8%.

FIGURA 1. RIDUZIONE DEI CONSUMI PER LO STATO MEMBRO (Mmc)



¹ https://www.entsog.eu/sites/default/files/2022-07/SO0036-22_Yearly_Supply_Outlook_2022-2023_2.pdf

FIGURA 2. CONFRONTO TRA VALORE ATTUALE E OBIETTIVO INTERMEDIO DI RIEMPIMENTO DEGLI STOCCAGGI EUROPEI



Vengono inoltre scorporati dal computo del consumo totale di gas a cui viene applicato il taglio del 15%, limitando così l'ammontare di riduzione dei consumi:

- il consumo diretto di gas da parte delle industrie (riduzione che coinvolge principalmente Germania, Olanda, Polonia e Belgio)
- la quota di stoccaggio che al 1 agosto 2022 eccede quella indicata nel Regolamento 2017/1938 approvato a fine giugno (per l'Italia un livello di riempimento superiore al 70% rispetto all'obiettivo del 58% significherebbe una riduzione del taglio di circa 400 Mmc)

I tagli alla domanda diventeranno obbligatori nel momento in cui il Consiglio Europeo, su proposta della Commissione, dichiarasse lo stato di allarme. In assenza di questa dichiarazione i tagli vengono fatti da ciascuno Stato membro su base volontaria, ma verrebbero contati nel computo dei tagli obbligatori se scattasse lo stato di allarme.

Ogni Stato è libero di scegliere le azioni da promuovere per il taglio dei consumi. Entro il 31 ottobre 2022 ogni paese dovrà rivedere i piani di emergenza approvati negli anni scorsi, inserendovi le misure che verranno messe in atto per ridurre i consumi. Tali misure non dovranno mettere a repentaglio la fornitura ai clienti protetti, ossia i clienti civili, i servizi essenziali, le piccole e medie imprese e il teleriscaldamento che serve clienti civili.

Per quanto riguarda l'Italia, il ministro Cingolani ha affermato che l'attuale regolamento consentirebbe di prevedere un taglio del 7% (quindi di poco inferiore i 4 Bcm) e che tale piano sarà raggiungibile con interventi non particolarmente invasivi: un aumento

dell'utilizzo degli impianti a carbone per la produzione di elettricità e una riduzione della temperatura di riscaldamento e del periodo di riscaldamento, in linea con la valutazione sull'effetto di una serie di possibili misure per ridurre il consumo di gas recentemente pubblicata² da ENEA che comprendono:

- la riduzione di un grado della temperatura,
- la riduzione di un'ora al giorno dell'accensione dei caloriferi
- la riduzione di due settimane, tra ottobre e aprile, del periodo di accensione.

Queste misure potrebbero consentire un taglio della domanda di 2.7 Bcm.

La riduzione dei consumi sarà inoltre almeno in parte legata ai prezzi elevati. In base ai dati storici analizzati, il rialzo dei prezzi potrebbe, infatti, avere un impatto di 1-1.5 Bcm nel prossimo inverno. Tale valutazione non prende in considerazione la recente revisione del calcolo della CMEM approvata da ARERA (si veda *articolo a pag. 6*), per cui l'impatto finale potrebbe essere superiore a quello stimato.

L'Italia, nonostante una situazione di partenza delicata, ha sfruttato la maggiore diversificazione delle rotte di approvvigionamento rispetto ad altri paesi, su tutti la Germania, aumentando i contratti con l'Algeria, massimizzando lo sfruttamento della capacità del TAP e gli arrivi di GNL. Grazie all'intervento di operatori istituzionali come Snam e GSE, sta inoltre raggiungendo un rassicurante *trend* di riempimento degli stoccaggi. Non va però sottovalutato che una parte rilevante della riduzione dei flussi a Tarvisio è stata compensata dall'aumento delle importazioni a Passo Gries, che, in caso di completo azzeramento delle esportazioni russe, non è garantito possano essere mantenute ai livelli attuali. In una situazione di allarme, azioni di contenimento della domanda sono quindi scontate e le nostre analisi indicano un range tra i 2 e i 10 Bcm di riduzione necessaria in funzione della durata della crisi, delle tempistiche di avvio dei nuovi rigassificatori e della disponibilità su scala mondiale di GNL.

² <https://www.enea.it/it/seguici/events/conferenza-stampa/AzioniperlariduzionedelFabbisognoNazionalediGasdef.pdf>